

questa convergenza non mai distratta di tutte le sue facoltà, questo sforzo diuturno ed incessante, congiunto alle dolorose traversie della sua vita domestica, finiscono per cagionare un collasso generale del suo organismo. La gretta avarizia che la casa Gonzaga dimostra a suo riguardo lesinandogli il necessario per vivere e per mantenere i suoi due figli, lo amareggia e lo esaspera. Recatosi a Cremona, dichiara francamente al padre che non vuol più saperne di tornare a Mantova. Il vecchio medico, inquieto per le condizioni di salute del figlio e a sua volta rattristato dal vedere che, malgrado tanti elogi e tanta gloria, era lasciato languire nella miseria, approvò senza riserve la sua decisione e si offerse di scrivere personalmente al Duca per pregarlo di accordargli un congedo o, almeno, di non esigere da lui che il servizio della cappella. Il Duca non lo degnò neppure d'una risposta, e il segretario di Stato, Chieppio, invitò cortesemente ma esplicitamente Monteverdi a riprendere il suo posto. La lettera di Chieppio s'incrociò con un'altra che il padre indirizzò alla Duchessa pregandola di perorare la sua causa, ed esasperò ancor più l'animo di Claudio che doveva trovarsi in uno stato febbrile di sovraeccitazione. Troncando ogni indugio, egli rispose con una lunga e veemente lettera, nella quale dichiarava che non sarebbe mai e poi mai ritornato a Mantova, dove avrebbe infallibilmente trovata la morte. Egli soffre forti mali di capo e una infiammazione, contro la quale tenta inutilmente tutti i rimedi. Il Duca gli ha fatto l'onore d'invitarlo in Ungheria; la sua borsa si risente ancora di quel viaggio, non meno che di quello nelle Fiandre. Il Duca s'è deciso a portare il suo stipendio a 25 scudi al mese; ma poichè deve nutrire un paggio che gli è stato assegnato, non percepisce in realtà che 20 scudi. Il Duca gli ha fatto l'onore d'invitarlo a prestare la sua opera per le feste nuziali; vi ha guadagnato 1500 versi da mettere in musica e una grave malattia, senza aver ricevuto alcuna testimonianza pubblica di gratitudine. Il Duca gli aveva promessa una pensione di 100 scudi, ma dopo le nozze essi sono discesi a 80, sui quali si fanno ancora molte ritenute. A questo punto Monteverdi enumera tutti i musicisti che prima di lui hanno fatto fortuna alla Corte; egli invece ha ricevuto appena di che vivere con un solo servitore ed ha due figli a suo carico. Ah! egli esclama: dare 200 scudi a Marco